

L'indagine pubblicata dall'Osservatorio sulla rischiosità commerciale

Le imprese non pagano

Scende il livello di affidabilità, è l'ultimo effetto della crisi

ALLA fine dello scorso anno pure le imprese da sempre giudicate affidabili hanno cominciato a vacillare. Ecco l'effetto della crisi fotografato in modo impietoso dall'Osservatorio sulla rischiosità commerciale. Riguarda tutto il Lazio ma Latina è tra le aree che fanno registrare maggiore criticità mentre è Viterbo la provincia dove le imprese fanno registrare la maggiore affidabilità. Ma

MOTIVI

Il comportamento delle aziende dopo la «bufera»

c'è da aggiungere che secondo questa indagine «le imprese laziali mostrano un livello di affidabilità potenziale sensibilmente inferiore sia alla media nazionale sia alla media del centro Italia, facendo registrare un costante peggioramento dal 2008, quando la crisi ha cominciato a manifestarsi».

Nello specifico, a fine dicembre 2012 «il 17,23% delle imprese del Lazio (nel 2008 erano pari all'11,10% del totale) presentava

UN'indagine pubblicata ieri dall'Osservatorio sulla rischiosità commerciale mette le imprese della provincia di Latina a metà tra la più sicura di tutto il Lazio, ossia

Viterbo, e la peggiore (Rieti). Il rapporto riguarda tutto il tessuto economico del Lazio e il risultato è che oltre 91mila imprese sono «a forte rischio di insolvenza». L'affi-

dabilità potenziale di queste aziende è molto peggiorata alla fine del 2012, un problema che ha riguardato anche quelle che avevano sempre onorato i pagamenti.



TREND

Il livello a dicembre 2012

Alla fine dello scorso anno la condizione complessiva delle imprese è peggiorata e oltre il 17% di quelle laziali ha fatto registrare un peggioramento dell'affidabilità

La migliore performance

La provincia di Viterbo continua a dare affidabilità con la sua rete di imprese circa la solvibilità e i pagamenti di clienti e fornitori

La «prova» più brutta

E' Roma la provincia con più problemi nei pagamenti delle imprese, che riguardano nel 2012 anche realtà che non avevano mai avuto ritardi né insoluti

nale sia alla media del centro Italia, facendo registrare un costante peggioramento dal 2008, quando la crisi ha cominciato a manifestarsi».

Nello specifico, a fine dicembre 2012 «il 17,23% delle imprese del Lazio (nel 2008 erano pari all'11,10% del totale) presentava un'alta rischiosità di generare insoluti commerciali nei confronti dei propri fornitori nei 12 mesi successivi. Al contempo solo il 3,83% delle imprese attive nella regione si distingueva per un basso livello di ri-

schiosità. Il 47,82% delle imprese invece si caratterizzava per una rischiosità media e il restante 31,12% per una rischiosità medio bassa».

Il livello a dicembre 2012

■ Alla fine dello scorso anno la condizione complessiva delle imprese è peggiorata e oltre il 17% di quelle laziali ha fatto registrare un peggioramento dell'affidabilità.

Circa il dettaglio delle singole province, Roma è quella che mostra il più alto tasso di rischiosità (18,28% del totale delle imprese), a seguire c'è Frosinone (16,45%), Latina (15,88%). Il trend degli ultimi cinque anni dice anche altro con un sostanziale

La migliore performance

■ La provincia di Viterbo continua a dare affidabilità con la sua rete di imprese circa la solvibilità e i pagamenti di clienti e fornitori.

peggioramento della situazione. Tutte le province del Lazio hanno subito una consistente diminuzione nella classe a bassa rischiosità.

«In particolare - si legge nel rapporto - Rieti, Frosinone e Latina hanno registrato un vero e proprio

La «prova» più brutta

■ E' Roma la provincia con più problemi nei pagamenti delle imprese, che riguardano nel 2012 anche realtà che non avevano mai avuto ritardi né insoluti.

crollo negli ultimi cinque anni e le imprese potenzialmente più affidabili si sono ridotte in un quota dei 2/3; a Latina si è passati da un livello di imprese affidabili pari al 9,85% al 3,17% del dicembre scorso».

«Nel complesso - dice Marco Preti, amministrato-

re delegato di Cribis - abbiamo rilevato un contesto economico ancora rischioso e soprattutto più fluido, cioè maggiormente caratterizzato da cambiamenti repentini, sia a livello di controparti (clienti e fornitori), sia a livello di andamento del mercato».